

Castellanza, 15/12/2019

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

III DOMENICA DI AVVENTO/A

Letture: Isaia 35, 1-6.8-10

Salmo 146 (145)

Giacomo 5, 7-10

Vangelo: Matteo 11, 2-11



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa domenica è importante. Il Vangelo, che ci è stato consegnato per la meditazione e l'omelia, ci mette davanti a un test.

Secondo me, oggi, dobbiamo uscire da qui con le idee più chiare, facendo una scelta. Quando si opera una scelta, poi bisogna seguirla.

Giovanni Battista, il Battezzatore, viene arrestato dopo che ha detto al re che la donna, con la quale stava, non era sua, ma era sua cognata, quindi doveva lasciarla. In seguito, Giovanni Battista verrà decapitato.

Anche oggi, molti sono i discepoli di Giovanni Battista, perché riflettiamo il suo comportamento e il suo insegnamento.

In carcere Giovanni Battista sente parlare di Gesù.

Giovanni Battista ha predicato un Messia che taglia carne ed ossa: tutti i peccatori saranno sterminati. La predicazione di Giovanni Battista è un po' meritocratica: chi fa il male viene punito, chi fa il bene viene ricompensato. Ripete: *"Sta per venire il giorno rovente."*

Arriva Gesù e comincia a dire che il Padre perdona, che fa sorgere il sole sugli ingrati e i malvagi, parla della pecorella smarrita, del padre misericordioso, del buon samaritano...

Giovanni Battista allora manda i discepoli a chiedere a Gesù: *"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"* Può capitare che uno si sbagli.

La bellezza di Gesù è che non dà quasi mai risposte. Gesù pone domande e si rivolge ai discepoli così: *"Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete."* Sono le sei azioni del Messia che troviamo già nel profeta Isaia:

- *i ciechi riacquistano la vista,
- *gli zoppi camminano,
- *i lebbrosi sono purificati,
- *i sordi odono,
- *i morti resuscitano,
- *ai poveri è annunciato il Vangelo.

Questi segni del Messia si manifestano nella nostra vita oppure no?

Forse abbiamo sbagliato anche noi?

Se non vediamo questi segni nella nostra vita, il cammino che stiamo seguendo forse non è quello giusto.

Dobbiamo porci questa domanda e da come risponderemo, si decide della nostra vita.

***Ai poveri è annunciato il Vangelo.**

L'ultimo segno è il più interessante.

Quando facevo Catechismo, ho chiesto ai genitori quale è il Vangelo per i poveri. Le loro risposte non sono state soddisfacenti.

Ho posto la stessa domanda ai bambini, che hanno risposto: -I poveri diventano ricchi.-

La religione ci dice di soffrire, per andare in Paradiso. La Buona Notizia è che il Signore interviene nella nostra vita e dalla miseria ci porta al benessere.

"Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valetе! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa

mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno."

Luca 12, 24-30.

Capisco che bisogna preoccuparsi per qualche "sandalo", che blocca, perché vivere felici è difficile, meglio avere qualche problema!

Nella seconda lettura abbiamo letto: "*Non lamentatevi!*" Ma come si fa?

Ricordiamo la prima Beatitudine: "*Sono felici coloro che condividono quello che hanno e quello che sono.*"

La vedova di Sarepta aveva solo un pugno di farina e un goccio di olio. Elia la invita a non preoccuparsi, perché ogni giorno troverà alimenti per sé, per il figlio e per lui. Ogni giorno, questa donna doveva andare alla madia e trovava quanto bastava per sfamarsi in quel giorno. Ogni giorno doveva fare un atto di fede, come ogni giorno i nostri Padri dovevano raccogliere la manna. Chi la raccoglieva per il giorno dopo, la trovava ammuffita, tranne il venerdì per il sabato, perché già cominciavano a rispettare il sabato, quindi potevano raccogliere una razione doppia che durava.

Deuteronomio 28, 12: "*Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti.*" Questa è la Buona Notizia annunciata ai poveri.

Mentre preparavo questa Omelia, l'ho applicata a me stesso. Una delle cose importanti che devo dire anche a voi è di fare quello che ha detto Gesù. Coloro che condividono quello che hanno e quello che sono con chi ne ha bisogno hanno Dio per Re.

Nella Bibbia, il Re è colui che ha il compito di far felici i sudditi.

Dio ci farà felici, se faremo felici gli altri. Quando facciamo felici gli altri, c'è un ritorno su di noi. Dobbiamo mettere in pratica quello che ha detto Gesù.

Durante la Giornata della Gioventù, a Rio De Janeiro, Papa Francesco ha sottolineato che il Vangelo si può sintetizzare con due parole: condivisione e servizio.

Per vedere se il Signore mantiene le promesse, dobbiamo fare quello che ci dice, altrimenti rischiamo di brancolare nel buio.

Quando stiamo bene economicamente, dobbiamo far star bene anche gli altri.

I segni del Messia sono sei. 6 è il numero imperfetto che può essere all'infinito.

***I ciechi riacquistano la vista.**

Al di là della vista fisica, qui c'è un miglioramento della vita. Quando Dio crea, si ripete: "*E vide che era cosa buona.*" Quando crea l'uomo, si dice: "*E vide che era cosa molto buona.*"

Noi vediamo più di frequente gli eventi negativi, non solo relativi alle persone, ma in noi stessi e facciamo da specchio agli altri.

Una delle intuizioni più grandi del Cardinal Renato Corti è stata questa: -Quando andate a confessarvi, non cominciate subito con i peccati, ma iniziate a dire le cose belle che il Signore ha fatto per voi (Confessio laudis).-

Noi dobbiamo appoggiarci alle dinamiche di Gesù.

Che cosa ha fatto Gesù al cieco Bartimeo?

Bar-Timeo: figlio di papà, figlio dell'onore.

Gesù chiede a Bartimeo: *“Che cosa vuoi che ti faccia?”* Questo cieco aveva visto sempre con gli occhi del padre e in riferimento al giudizio della gente. La domanda di Gesù sembra superflua, perché un cieco vuole vedere. La risposta del cieco è infatti: *“Voglio tornare a vedere.”* Allora vedeva già.

I bambini vedono chiaramente, ma l'educazione, il timore li pervertono ed agiscono per paura.

Questa è la differenza fra Giovanni Battista e Gesù. Gesù ha capito che le cose si fanno solo per Amore.

I discepoli di Giovanni Battista sono quelli che dicono: -Bisogna fare così.-

L'Amore può soltanto proporsi, non imporsi. Pensate il rischio che corre Gesù, lasciandoci liberi; noi ci possiamo perdere per sempre, se lo rifiutiamo. Se Dio ha corso questo rischio, dobbiamo correrlo anche noi.

***Gli zoppi camminano.**

Chi sta sulla sedia a rotelle viene portato dagli altri.

Gesù dice al paralitico (**Marco 2**) che gli portano davanti: *“Ti sono perdonati i tuoi peccati.”* Gli scribi presenti pensano che Gesù bestemmi, perché solo Dio può rimettere i peccati. Gesù, sapendo quello che pensavano, dice: *“Che cosa è più facile dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati oppure: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?”* Dice al paralitico: *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua.”*

Era giorno di sabato ed era vietato trasportare il lettuccio. Gesù parte dall'assunto del perdono, perché dobbiamo toglierci tutti i sensi di colpa che ci bloccano e ci impediscono di camminare. Camminando, si può cadere, ma importante è rialzarsi.

A che punto siamo con i nostri sensi di colpa, con le nostre stampelle? Le abbiamo buttate via? Abbiamo preso il lettuccio, trasgredendo la legge? Che cosa c'è al centro della nostra vita: Gesù o la legge?

Pietro, durante la Trasfigurazione, aveva detto: *“Signore, si sta bene qui! Se vuoi, farò qui tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia.”* **Matteo 17, 4**. Al centro, Pietro mette la legge (Mosè).

Che cosa c'è al centro della nostra vita: una regola o un Amore?

***I lebbrosi sono purificati.**

Nessuna persona può essere discriminata per colore della pelle, per cultura, inclinazione spirituale, sessuale, lavoro.

Tito 1, 15: *“Tutto è puro per i puri.”*

A che punto siamo in fatto di trasparenza?

1 Timoteo 4, 4-5: *“Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.”*

Noi riusciamo a vedere santa ogni cosa? Riusciamo a vedere puro tutto ciò che è intorno a noi?

Più siamo rigorosi con noi, più siamo rigorosi con gli altri. **Giovanni 13, 14:** *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.”* Se non ci amiamo, non possiamo amare gli altri. A che punto siamo della nostra vita? Il lebbroso è l'altro o siamo noi? Il lebbroso è un morto vivente.

Quando il lebbroso si reca da Gesù, Gesù lo tocca e gli dice: *“Lo voglio, sii purificato.”* **Marco 1, 41.**

Lasciamoci toccare dal Signore o andiamo noi a toccarlo, come ha fatto la donna emorroissa.

Gesù ci ricorda che lui è la vite, noi i tralci e il Padre il vignaiolo. Il tralcio che porta frutto viene potato dal Padre. Noi dobbiamo solo cercare di portare frutto. Il Padre interviene nella nostra vita e sa che cosa deve potare. Persone e realtà che ci sembrano indispensabili vengono potate. Lavoriamo per il Signore e il Signore lavorerà per noi. Servendo il Signore, portiamo frutti e il Signore ci pulisce. Bisogna lavorare, mettersi a servizio, rendere felici gli altri, senza fermarci.

Il primo servizio è pregare per gli altri. Noi dobbiamo preparare la via agli altri.

***I sordi odono.**

Diventiamo sordi e ci chiudiamo, quando sentiamo cose brutte. Aniché ascoltare l'armonia universale, ci riempiamo sempre delle ultime novità.

Quando presentano il sordo a Gesù, lo prende per mano e lo porta fuori dal villaggio. Nei Vangeli, il villaggio ha sempre una connotazione negativa. Gesù infila le dita nelle orecchie del sordo, fa entrare Spirito Santo, per fargli sentire quello che gli suggerisce

Proviamo a raccontare le meraviglie che il Signore ha fatto per noi: questa è la testimonianza.

A Pentecoste le lingue sono state uniformate, quando venivano raccontate le grandi opere di Dio.

Il sordo era anche muto. Gesù prende un po' di saliva e la mette sulla lingua del sordomuto. La saliva è lo Spirito Santo.

I cibi non potrebbero essere masticati e inghiottiti senza saliva; così tutti gli eventi della nostra vita. Nell'episodio del sordomuto, Gesù canta in lingue: *“Poi guardando il cielo, emise un gemito.”* **Romani 8, 26:** *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.”* Gesù, dopo aver cantato in lingue, dice al balbuziente: *“Effatà, apriti!”*

Quando vediamo una persona chiusa, dobbiamo pensare a quale battaglia sta combattendo. Dobbiamo adoperarci, affinché possa andare oltre questa battaglia.

***I morti resuscitano.**

Nel Vangelo, tre persone vengono resuscitate:

Talita, il figlio della vedova di Nain e Lazzaro.

Matteo 13, 47: *“Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie pesci vivi o morti.”* I pesci vivi vengono messi da parte, i pesci morti vengono ributtati nel mare. La morte ci deve trovare vivi, altrimenti saremo ributtati nel mare, che è il deposito del male.

A che punto siamo: siamo vivi o siamo morti? A che cosa pensiamo? Da qui si capisce se siamo pesci vivi o morti.

Colossesi 3, 1-2: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.”*

Dobbiamo cominciare a pensare di più in maniera spirituale. Ogni volta che viviamo con Gesù, noi viviamo il Paradiso. La nostra vita con tutte le sue Croci è un Paradiso o è un Inferno? Risorgere è cominciare a vivere “da Dio”. A che punto siamo?

Tante persone disperate, senza vita, incontrando Gesù attraverso una Comunità, hanno dato nuova forza, nuova linfa alla loro vita. Questi sono i morti che ritornano in vita.

A che punto siamo nella nostra vita?

Gesù ha operato spiragli di questi segni nella nostra vita? Se li abbiamo, continuiamo questo cammino, altrimenti lasciamo perdere, perché sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico.

Matteo 24, 12-13: *“Per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato.”*

La salvezza è adesso. Vediamo tante cose che non vanno e siamo tentati di raffreddarci, ma, perseverando, saremo salvi. La salvezza significa guarigione, liberazione, benessere economico, interiore. Se stiamo bene con noi stessi, facciamo stare bene gli altri.

In questa Messa chiediamo luce.

Geremia interroga il Signore, perché ci indichi la sua via e ci mandi un messaggero, per aiutarci.

Di solito, si parte bene; il problema è durante il tragitto. Preghiamo perché il Signore ci mandi persone, che ci aiutino nel cammino di questa vita. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.